

CCIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente RAGGIO

i n d i

del Vicepresidente SERRA

I N D I C E

"Programma di interventi per il restauro di monumenti e di opere d'arte (L.R. 7 febbraio 1958, n. 1 — Modificata con L.R. 14/1/1969, n. 2)". (158)

(Discussione e approvazione):

CARDIA	6852
FRAU	6854
MARRACCINI	6854
CHESSA	6855
FRANCESCONI, Assessore ai lavori pubblici ..	6855
MONNI P.SERAFINO	6857
TRONCI	6858
MURRU	6859

Proposte di legge: "Sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia in Sardegna" (85); "Protezione della selvaggina e esercizio della caccia in Sardegna" (104); "Sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia in Sardegna" (112); "Regolamento dell'esercizio della caccia in Sardegna" (127). (Continuazione della discussione del testo unificato):

BIGGIO, relatore	6862
Sul processo verbale:	

MONNI P. SERAFINO	6851
PRESIDENTE	6851

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 marzo 1977.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul processo verbale l'onorevole Pietro Serafino Monni. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, mezzo minuto per ricordare a me stesso e all'onorevole Giunta che circa un mese fa io ho pregato la stessa Giunta di dar risposta a mie interrogazioni ed interpellanze che risalgono al '74; un lungo elenco che non sto qui a richiamare, mi limito solo a ricordare le più urgenti: una interrogazione e una interpellanza sulla malaria ...

PRESIDENTE. Onorevole Monni, la pre-

gherei di sollevare la questione alla fine della seduta, chiedendo la parola sull'ordine del giorno. Siamo adesso in sede di esame del processo verbale.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). In sede di processo verbale, infatti. So che la seduta deve finire alle diciannove non vorrei che il Consiglio provinciale protestasse nei riguardi dell'onorevole Signoria Vostra, per un eventuale ritardo.

Ho finito, Presidente, mi bastava richiamare l'attenzione dell'Onorevole Signoria Vostra e dell'onorevole Giunta su questo problema che è molto grave, secondo me.

PRESIDENTE. Per la parte che mi riguarda, vorrei far presente che io ho in diverse occasioni sollecitato i Presidenti dei Gruppi a proporre le interrogazioni e le interpellanze che i Gruppi stessi ritengono meritevole di una discussione sollecita. Sulla base di queste segnalazioni, se vi saranno, oltre che di quella che lei poc'anzi ha fatto, io rivolgerò la preghiera alla Giunta di tener conto di queste richieste.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Siccome ci sono richieste analoghe, del tipo di quella sulla malaria, vorremmo che si rispondesse. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Il collega Monni, in modo inconsueto, ha sollevato la questione nel corso dell'esame del processo verbale, perchè è preoccupato che la chiusura della seduta pomeridiana, prima dell'orario solito, impedisca di poter volgere questo argomento in sede di richiamo sull'ordine del giorno. Adesso l'argomento mi sembra chiuso.

Se non ci sono osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Discussione e approvazione del "Programma di interventi per il restauro di monumenti e di opere d'arte (L.R. 7 febbraio 1958, n. 1 — Modificata con L.R. 14/1/1969, n. 2" (158)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il

Programma di interventi per il restauro di monumenti ed opere d'arte (L.R. 7 febbraio 1958, n. 1, modificata con legge regionale 14 gennaio 1969, n. 2). Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il programma di interventi per il restauro di monumenti di opere d'arte in base alla legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, e sul quale il Consiglio regionale (in adempimento ad un ordine del giorno, quello n. 161 del dicembre 66) oggi deve esprimere parere, concerne alcune perizie suppletive per interventi restaurativi già in corso e finanziati dall'Assessorato regionale alla pubblica istruzione, come è nel caso della chiesa romanica di Santa Maria di Anela e della Chiesa romanica di Santa Maria di Chiaramonti e ancora della Chiesa romanica di San Gavino di Portotorres.

Ma concerne anche interventi restaurativi veri e propri: quali il restauro degli arredi lignei e i portali della chiesa cattedrale di Bosa; riguarda inoltre la concentrazione di somme su interventi già parzialmente finanziati da altri enti: è il caso della chiesa cattedrale di Cagliari, per la quale esiste già un finanziamento dello Stato e della CASMEZ e alla quale si destinano con questo programma 48 milioni (precedentemente stanziati per il restauro della chiesa parrocchiale di Guasila), oltre al nuovo stanziamento di 22 milioni. Infine il programma prevede interventi di carattere urgente e indifferibili per il quale lo Stato non abbia a disposizione fondi, come nel caso della chiesa romanica di San Lorenzo di Silanus e della chiesa parrocchiale di Tissi.

Ecco, su tale programma la V Commissione consiliare allora competente aveva effettuato un sopralluogo in Bosa e aveva ritenuto opportuno verificare attentamente la congruità degli stanziamenti e valutare l'opportunità di estendere a tutti i monumenti interventi parziali oppure di selezionare alcuni interventi per consentire la restaurazione definitiva di deter-

minate opere d'arte che richiedessero finanziamenti urgenti. La Commissione speciale per i problemi della pubblica istruzione e della programmazione culturale a sua volta, ritenendo di dover esprimere un parere motivato e quindi di dover acquisire elementi di conoscenza più precisi, ha chiesto alla Giunta che fornisse tali elementi, e in particolare ha chiesto di conoscere l'entità complessiva dei mezzi necessari per tutti gli interventi nel settore, nonché l'entità delle richieste e delle esigenze in atto.

Debbo dire quindi che la risposta della Giunta non ha fugato le perplessità e gli interrogativi dei commissari, nonostante che nell'appunto che essa ci ha inviato si affermi che questo programma recepisce al completo le richieste inoltrate dalle Soprintendenze ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cagliari e di Sassari. Di qui i problemi di merito che sono stati sollevati in Commissione, come ad esempio l'interrogativo, che in quella sede non ha peraltro trovato una risposta, sul mancato intervento restaurativo per la chiesa parrocchiale di Guasila. Ma credo che poi non manchino altri casi, altri numerosi interrogativi che ci si pone (in merito ai quali, peraltro, la Commissione, dal canto suo, cercherà di trovare risposta attraverso una attenta indagine conoscitiva dei beni culturali della nostra Isola, indagine che ha già avviato, che ha in corso).

Il fatto è però, colleghi del Consiglio, che questo programma ha sollevato in Commissione un problema che è più generale: il problema cioè delle condizioni nelle quali il Consiglio regionale esprime parere, troppo spesso in maniera superficiale, senza disporre di necessari elementi conoscitivi. Ora questo non è purtroppo un fatto nuovo, nuova è però, e mi sembra doveroso ricordarlo e rimarcarlo, nuova è però la volontà unanime che ha espresso il Consiglio regionale e la Commissione di recente istituzione, di riconoscere nella Regione il punto di forza per un'azione di rinnovamento efficace nel settore dei beni culturali, facendola divenire, perciò, un centro propulsore di iniziative nuove che superi anche gli storici e tradizionali limiti di intervento

delle Soprintendenze, cioè degli organi periferici dello Stato.

Colleghi del Consiglio, istituendo questa Commissione speciale crediamo che il Consiglio regionale abbia fatto una scelta: ha scelto cioè di misurarsi in maniera nuova con i problemi della cultura, ritenendo opportuno superare ogni approccio episodico e disorganico per collegare invece la politica di programmazione degli interventi scolastici e culturali, soddisfacendo le istanze fondamentali che vengono dalla scuola e dall'università in ordine al diritto allo studio, in ordine alla ricerca scientifica, in ordine al collegamento democratico fra strutture educative e formative e società civile, promuovendo lo sviluppo della cultura di massa anche con la costituzione di strutture culturali decentrate e democraticamente gestite, promuovendo la difesa, la valorizzazione del patrimonio culturale del popolo sardo.

Ma tutto questo richiede allora, e mi sembra che proprio ciò sia emerso dalla discussione in Commissione, richiede che i problemi della cultura vadano visti nella dimensione nuova di una programmazione e di uno sviluppo che superi l'arretratezza ed elimini i gravissimi squilibri che hanno accompagnato fino ad ora l'attuazione della legge di piano. E richiede dunque che tali problemi rappresentino per il potere politico un impegno primario da affrontare con la più larga collaborazione di tutte le forze direttamente interessate nel settore. In questa prospettiva allora è possibile, crediamo, la definizione di una politica culturale che, attraverso una superiore e più qualificata organizzazione delle strutture culturali in Sardegna, si proponga la formazione di una moderna coscienza culturale del popolo sardo.

Ma tutto questo e l'impegno nuovo che il Consiglio regionale ha voluto manifestare comporta, ovviamente, il rifiuto — rifiuto che si traduce per il Gruppo comunista in questa sede, nella astensione sul tale programma — comporta il rifiuto — dicevo — di un metodo di lavoro che vanifica poi di fatto ogni possibilità di intervento serio.

Noi crediamo che l'unica seria, e probabilmente anche rivoluzionaria novità, che si

possa oggi avanzare è l'inserimento della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale e artistico entro le garanzie di una politica di piano. E' evidente allora che a tutto ciò non è possibile pervenire se non dopo aver affrontato in tutta la sua complessità il problema di una corretta anagrafe del nostro patrimonio artistico e culturale, un inventario dunque finalizzato alla politica di piano regionale, politica di piano intesa come metodo che, coinvolgendo i problemi dello sviluppo complessivo dell'Isola, non può veramente prescindere dalla ricerca scientifica e da una conoscenza corretta che sola può agevolare il processo di riappropriazione del patrimonio culturale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Signor Presidente, io dirò brevemente il nostro pensiero su questa richiesta di parere inoltrata dalla Giunta regionale il 17 febbraio di quest'anno. Mi pare che sia consentito porsi una domanda: la Giunta, attraverso questa nota di programma, richiede al Consiglio regionale l'espressione di un parere. Ammettiamo che il Consiglio regionale il parere lo esprima in senso negativo; che cosa capita? Non capita nulla, a mio giudizio! Perché? Perché la legge n. 1 testè menzionata, del 1958, modificata poi con la legge n. 2 del 1969, autorizza l'esecutivo ad operare interventi urgenti a discrezione certamente ed a giudizio della Giunta medesima. E' vero che la Giunta agisce in questo settore seguendo i suggerimenti, anzi il programma che esprimono le Soprintendenze di Cagliari e di Sassari, ma io non mi rendo conto della necessità di richiedere al Consiglio la espressione del parere, tanto più che il parere viene espresso, non soltanto su opere da iniziare, ma addirittura per perizie suppletive.

Mi pare che sia all'incirca questo un fatto nuovo. Non dico che la Giunta regionale voglia giustificare i ritardi o altre cose, trasferendo le responsabilità al Consiglio regionale, dico che probabilmente questo giudizio questa

autorizzazione del Consiglio può anche non esserci; direi quasi che non dovrebbe neanche esserci.

Per quanto attiene poi agli interventi per i restauri di opere storiche, artistiche in Sardegna, ne sono elencate qui alcune, poche; naturalmente la Giunta ha seguito pedissequamente quanto la Soprintendenze di Sassari e di Cagliari le hanno suggerito, la Giunta cioè non ha fatto nè lo sforzo della selezione per quanto concerne gli interventi per queste opere di restauro, nè la Giunta, evidentemente, si assume la responsabilità di decidere neppure per quanto concerne le perizie suppletive. La Giunta avrebbe potuto, o dovuto fornire alla Commissione competente o al Consiglio uno studio delle opere urgenti per la conservazione dei nostri monumenti in Sardegna. Si è invece limitata a fornire un elenco che poi non è neanche scaturito dall'iniziativa della Giunta, ma delle Soprintendenze di Sassari e di Cagliari.

Io non entro nel merito delle opere da effettuare, dico che alcune di queste le ritengo addirittura urgentissime, (per alcune di queste, se non intervenissimo immediatamente non saremmo neanche più in tempo), ma non sono le sole. Un elenco avremmo potuto averlo e dovuto averlo anche perchè il problema non è che si risolva e si esaurisca con questo piccolo elenco. La legge n. 2 dovrebbe avere un congruo finanziamento perchè anche questo fa parte di un patrimonio di ricchezza culturale di ricchezza storica della nostra civiltà sarda. Io esprimerò il mio parere, ripeto, però lo ritengo inutile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, brevemente per esprimere, una soddisfazione, una preoccupazione ed una preghiera. Soddisfazione nel vedere realizzato un accordo con le Soprintendenze, che mette in moto un meccanismo che era necessario attivare in Sardegna. E la scelta delle chiese romaniche del XII secolo credo che sia molto oculata perchè è un pa-

trimonio di inestimabile valore che la nostra Regione ha, e che fino ad oggi non ha valorizzato nel giusto modo.

La preoccupazione discende dal fatto che molti scempi archeologici in Sardegna sono stati creati da restauri e dai lavori di scavo, che fino ad oggi sono state fatte molte defraudazioni; ne discende la raccomandazione che la Giunta, una volta demandati questi compiti alla Sovrintendenza, non semtte di seguire questi lavori e di fare puntualmente controllo su come questi lavori vengono eseguiti, sulle persone a cui questi lavori vengono affidati. Infine la preghiera, che si riallaccia ad una giusta osservazione che la Commissione speciale ha fatto per quanto riguarda l'opera del Cima, (opera ben più recente delle chiese del XII secolo, ma che ha nella ultima tradizione architettonica sarda un inestimabile valore). Il Cima è stato anche defraudato a Cagliari di un suo ricco monumento; ci rimane l'emblematico ospedale. C'è la chiesa di Guasila, e noi vorremmo tanto che a questa chiesa fosse dedicata l'attenzione che le è dovuta con la sua espressione architettonica. Mi auguro che lo stralcio operato non sia uno stralcio definitivo; io mi auguro che tra gli ulteriori accordi intercorsi fra Assessorato e Sovrintendenza si possa riuscire a reinserire questa opera di restauro fra quelle che potrebbero essere realizzate anche con questo programma.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.—Destra Nazionale). Presidente, l'argomento è molto importante e meriterebbe un discorso più ampio; però in sostanza, io mi chiedo le stesse cose che si è chiesta la Commissione. Quando, a corto di elementi di giudizio, la Commissione chiese alla Giunta e all'Assessore competente che specificasse meglio perchè non si potesse intervenire su determinati monumenti architettonici e del perchè le Sovrintendenze ai beni ambientali e architettonici avessero soltanto segnalato l'urgenza e la necessità di intervenire, quelle perplessità, ripeto, non mi pare

siano state sufficientemente fugate dall'Assessore e dalla Giunta.

Ora è chiaro che non si può non essere favorevoli a tempestivi interventi su uno dei patrimoni più cospicui, più peculiari, più caratteristici che abbiamo in Sardegna. Il programma per il quale sostanzialmente si chiede il parere è chiaro che è un programma limitato, data anche la limitata disponibilità di mezzi finanziari ma la Commissione mi pare che avesse chiesto (e lo dice lo dovrebbe dire la relazione) di acquisire ulteriori elementi circa i mezzi a disposizione nel bilancio della Regione. Ora la Giunta ha risposto solo parzialmente a questo, stando a quello che a me ed alla Commissione risulta; d'altro canto non si capisce neanche perchè non sia attuabile un intervento sul capolavoro della chiesa di Guasila di Gaetano Cima.

Se l'Assessore dovesse fugare questi dubbi e queste perplessità lo ringrazierei. E' chiaro che non possiamo non essere favorevoli all'intervento su questi monumenti, per cui il nostro parere, mio e del mio Gruppo non può che essere positivo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore onorevole Spina, non è presente in Aula.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. Io sostituisco oggi l'Assessore Giagu che non è potuto esser presente (e si scusa) perchè si è dovuto recare d'urgenza a Roma. Evidentemente non sono al corrente di quanto l'Assessore Giagu (lo dico con molta serenità) ha riferito in Commissione. Però sento il bisogno di ringraziare finalmente i membri della Commissione che hanno voluto discutere, per la prima volta, in Consiglio i problemi di questo settore e dico che è questa l'occasione iniziale per prendere in seria considerazione quanto si sta facendo in Sardegna in questo campo. Infatti

fino ad oggi (perchè non lo dobbiamo dire, con molta franchezza?) l'Amministrazione ed il Consiglio erano completamente assenti da tutto quello che avveniva in questo settore. Tanto è vero che fino a qualche anno fa noi avevamo dei residui in questo settore; cioè non si spendeva, non si interveniva. Solo da due anni e mezzo, tra tre anni s'è iniziato a prendere seriamente in considerazione tutto questo settore. Voglio parlare anche del settore archeologico in cui, se qualche cosa si fa, è dovuta soprattutto alla Regione sarda e non allo Stato che non interviene affatto o interviene con finanziamenti che sono veramente ridicoli, e ce ne danno atto anche i Sovrintendenti. Quello che mi sorprende è che nel mentre da parte dei Sovrintendenti c'è questo riconoscimento mi è sembrato di riscontrare invece un qualche dubbio da parte dei colleghi che sono intervenuti.

Perchè gli interventi non possono essere quelli che ognuno di noi vorrebbe che fosse? Primo, perchè quello che è stato messo a disposizione della Giunta, è ridicolo; c'era la giustificazione che fino a due anni e mezzo-tre anni fa, non si spendevano quattrini, rimanevano residui (io ho trovato 80 milioni tre anni fa, come residui), e anche questo può essere un fatto, ma quello che soprattutto impedisce un intervento serio nel settore è il fatto che le Soprintendenze non hanno uffici tecnici validi perchè possano intervenire seriamente. Cioè, ancora una volta lo Stato è quasi completamente assente.

Il caso di Guasila: noi avevamo proposto come Assessorato un intervento immediato su Guasila; la Soprintendenza di Cagliari e la signora Segni non sono potute intervenire su Guasila. Qui forse è detto male, ma la verità vera è che a Guasila non si può fare nulla perchè l'ufficio tecnico della Soprintendenza di Cagliari non esiste. Io mi ero addirittura dichiarato disponibile ad assegnare alla Soprintendenza alcuni tecnici regionali per poter intervenire in quel settore: non ho saputo più nulla. Poi c'è stata la crisi, il mio incidente automobilistico, eccetera: non ho potuto approfondire il problema. Questo proprio per darvi

un'idea della quale situazione in cui si trova la Soprintendenza.

Per quanto riguarda gli interventi che vengono fatti i programmi, occorre precisare che i programmi vengono elaborati ed attuati d'intesa con la Soprintendenza, ma neanche noi abbiamo tecnici capaci di contestare i lavori della Soprintendenza, o di poter confrontarsi con la Soprintendenza. Una delle poche Soprintendenze (l'unica forse che sta facendo un lavoro abbastanza interessante) è quella di Sassari, la quale una parvenza di ufficio tecnico ce l'ha. Ma l'articolo 7 della legge n. 1, che è stato modificato in seguito con la legge n. 2 del 1969 dice che ... "l'Assessore regionale affida, con il consenso del Ministero della Pubblica Istruzione, alle competenti Soprintendenze l'esecuzione nonchè l'assistenza tecnica e scientifica e l'eventuale progettazione dei lavori e delle opere di cui alla presente legge, relativi alle cose di interesse storico ed artistico ..." eccetera.

Siamo in condizioni oggi di poter portare avanti un programma concordato tra Amministrazione regionale e Soprintendenza? Io oggi dico che non siamo in queste condizioni! D'altronde la Soprintendenza fa delle ricerche, fa delle indagini; dopo che ha ultimato queste ricerche a distanza di un anno, propone all'Assessorato un suo programma. L'Assessorato per quello che mi compete o mi consta, da informazione anche da articoli che appaiono sui giornali — dal canto suo interviene per coordinare, per concordare un programma. Per esempio, la Soprintendenza non intendeva includere nel programma il campanile pericolante di Tissi: glielo abbiamo imposto noi, minacciando addirittura la sospensione dei contributi.

Però, ripeto, sono palliativi. Io credo che a seguito di questo primo approccio su questo problema che è interessantissimo, che è delicato soprattutto, il Consiglio debba discutere a fondo il problema. Esiste una commissione speciale, oggi, che può affrontare questi problemi ed io sono certo che l'onorevole Giagu sarà a disposizione su tutto; io ritengo che immediatamente la Commissione competente deve iniziare una indagine molto seria, d'intesa con l'Amministrazione regionale, e soprattutto con le So-

printendenze. Se infatti dovessimo rilevare che la Soprintendenza di Cagliari, per esempio, continua a non avere un ufficio tecnico efficiente, dovremmo constatare che tutti gli interventi programmatici in questa provincia non si potranno mai realizzare ed eventuali finanziamenti dovranno essere dirottati a Nuoro e a Sassari. Questo — per essere chiari — è ciò che abbiamo fatto fino ad oggi.

Io ringrazio ancora i membri della Commissione speciale che hanno voluto che si iniziasse a discutere questo problema e mi auguro, anche a nome della Giunta, che venga ripreso il discorso in Commissione; la Giunta è senza altro a disposizione per poter collaborare sia con il Consiglio e sia con le Soprintendenze.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA

PRESIDENTE. Si dia lettura del programma.

MEDDE, *Segretario*:

“E” autorizzata l’attuazione dei seguenti interventi:

— CAGLIARI — Chiesa Cattedrale: — Restauro campanile, revisione copertura, risanamento e consolidamento della cinta muraria a valle
lire 70.000.000

— SILANUS (NU): — Restauro chiesa romana di S. Lorenzo
lire 34.000.000

— ANELA (SS): — Perizia suppletiva per il completamento dei lavori di restauro della chiesa romanica di S. Maria
lire 16.000.000

— CHIARAMONTI (SS) — Perizia suppletiva per il completamento dei lavori di restauro della chiesa romanica di S. Maria
lire 19.000.000

— PORTOTORRES (SS) — Perizia sup-

pletiva per il completamento dei lavori di restauro della chiesa romanica di S. Gavino
lire 10.000.000

— BOSA (NU) — Chiesa cattedrale — restauro arredi lignei e due portali
lire 31.000.000

— TISSI (SS) — Chiesa parrocchiale — restauro campanile
lire 40.000.000

In conformità, è autorizzato l’impegno della spesa di lire 220.000.000 a carico del capitolato 23403 del bilancio regionale per l’anno 1976”.

PRESIDENTE. E’ pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Tronci, Marraccini e più. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Tronci - Marraccini - Zurru - Spano - Spina - Frau - Isoni - Biggio - Fadda sul restauro della chiesa parrocchiale di Guasila.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul programma di interventi per il restauro di monumenti e di opere d’arte

impegna la Giunta regionale

a promuovere ogni iniziativa idonea per un immediato intervento in favore della chiesa parrocchiale di Guasila almeno per salvaguardarne, con un primo stralcio di lavori, le strutture portanti”.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno non può essere illustrato perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Monni P. Serafino. Ne ha facoltà.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Onorevole

Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento è veramente di prima importanza ed è da incoraggiare l'iniziativa della Giunta e di alcuni colleghi che sono intervenuti, con competenza e puntualità, perchè si deve restaurare o addirittura talvolta salvare un patrimonio inestimabile che ha la Sardegna in tutte le contrade di essa, a Cagliari come ad Oristano, a Nuoro come a Sassari ed in determinate zone. E' veramente di grande valore il patrimonio, i gioielli, direi, che abbiamo conservato in Sardegna nonostante le ingiurie del tempo e dell'uomo, non solo nei centri abitati, ma anche in contrade dove esistettero centri abitati e sappiamo che sono esistiti dei paesi ormai distrutti da diversi eventi, nei secoli passati.

Ho letto con piacere un elenco di 7-8 iniziative non molto impegnative dal punto di vista finanziario, ma ho ascoltato con gran interesse quello che hanno detto alcuni colleghi ed in particolare l'onorevole Assessore Francesconi del quale personalmente era l'iniziativa per quanto riguarda il contenuto del programma che il Consiglio sta per approvare. Ma devo osservare che è un programma molto modesto di fronte agli interventi che la Regione responsabilmente deve assumere. Ho ascoltato con molta attenzione quanto ha detto l'onorevole Francesconi e mi preoccupa il fatto che nonostante le disponibilità finanziarie, nonostante le responsabilità morali della Regione e direi dello Stato, dei Ministeri, penso, delle Soprintendenze, vi sia difficoltà di personale tecnico.

Onorevole Francesconi, se non erro Nuoro non ha ancora la fortuna di avere una Soprintendenza, quindi, non solo non ha personale tecnico, ma non ha l'istituto che dovrebbe avere. Credo che non ce l'abbia la Provincia di Oristano. E' un problema che noi dobbiamo porci e dobbiamo risolvere in tempi brevi perchè vi sono dei gioielli di arte, parlo — per esempio — delle chiese stupendamente conservate ancora in piena campagna in territorio di Orotelli; parlo della chiesa formidabile, bellissima che esiste all'uscita di Fordongianus, monumenti che non vedono opere di restauro da decine e decine di anni. Ad Ottana centro ho visto con pia-

cere che sono in corso alcuni lavori di restauro nella Cattedrale. La quale adesso è sottoposta ad altri agenti atmosferici terribilmente dannosi per cui ha bisogno di maggiore attenzione. "Ottana fit Ottana antigamente", adesso è quella che è, Ottana, pertanto ha bisogno di maggiori attenzioni e di maggiori disponibilità. Se non vi sono tecnici, onorevoli colleghi, onorevole Giunta, facciamo i concorsi, ormai gli uffici, se non sono regionali debbano esserlo, fra poco, debbano diventarlo, e allora pensiamoci.

Vedo che le cause della inoperosità sono: somme insufficienti, tecnici che mancano! Superiamole, reperendo le somme ed assumendo i tecnici. Ricordo interventi della Cassa per il Mezzogiorno, di notevole portata finanziaria; interventi del Ministero, ma ho appreso con sgomento che la Soprintendenza di Cagliari, guidata da una competente personalità che conosciamo tutti, non può agire perchè non ha tecnici. Vediamo cosa dobbiamo fare e cosa possiamo fare. Lamentarsi va bene, ma cerchiamo di lamentarci anche ponendo rimedio alle carenze indicate che possono diventare colpose.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che il mio intervento avesse il sapore di un campanilismo esasperato, d'altra parte in alcuni anni di attività parlamentare non mi sembra di aver dato adito ad accuse del genere, ma di fronte ad un problema come questo della chiesa parrocchiale di Guasila, che oltre ad essere una grande opera d'arte è anche la chiesa parrocchiale dove i cittadini di Guasila cercano di esprimere la loro fede, mi sembra che sia doveroso, da parte mia, non tanto come consigliere espressione della Trexenta, ma come consigliere regionale che deve essere attento a tutti i problemi della Sardegna, fare qualche riflessione sulle cose che sono scritte nella relazione a questo programma di intervento.

Ossia, la Giunta ha scritto nella relazione che, secondo gli accordi intercorsi con la Sopra-

intendenza di Cagliari, non viene considerato più attuabile l'intervento di restauro relativo alla chiesa parrocchiale di Guasila.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il significato è quello che ho dato io; si è veramente espresso male.

TRONCI (D.C.). In sostanza sul problema di Guasila si chiude il capitolo e la specificazione ci dice che l'ufficio della Soprintendenza non ha sufficiente struttura tecnica per affrontare questi problemi e la Regione si trova nella stessa condizione.

Ecco, io ritengo, onorevole Assessore, colleghi del Consiglio, che di fronte ad un problema come questo, questa motivazione non sia sufficiente, perchè quest'opera d'arte, per di più adibita ad un servizio pubblico come quello della parrocchia di Guasila, corre il rischio di crollare addosso ai cittadini. Se non vado errato, verrà preso il provvedimento di non aprirla più al pubblico, quindi corriamo il rischio di perdere quest'opera d'arte; corriamo il rischio di privare una popolazione di un servizio pubblico. Ora, io ritengo che, se anche la Sovrintendenza non ha le strutture tecniche sufficienti, se anche la Regione non ha le strutture tecniche sufficienti, nella Regione sarda esistono degli architetti capaci di poter fare un progetto adeguato, inizialmente per salvare le strutture portanti, successivamente per un completo restauro di questa opera d'arte, e lo dico per una esperienza maturata quando ero sindaco nel mio piccolo comunello di Ortacesus. Anche in paese vi è una chiesa parrocchiale, che non è un'opera d'arte come quella del Cima di Guasila ma che ha alcuni archi del 1600, gelosamente, giustamente custoditi dalla Sovrintendenza. Io, come sindaco, diedi l'incarico ad un architetto (or sono mi sembra 15 anni). Si fece un progetto, venne approvato dalla Sovrintendenza venne finanziato dalla Regione.

Penso che, se anche il tempo è passato e le cose sono migliorate in meglio, si possa imitare questo vecchio modo di procedere di un vecchio e sprovveduto sindaco di un piccolo

paese di campagna per risolvere un problema che è veramente urgente, che non è dilazionabile. Potremmo trovarci, in un arco di tempo brevissimo, di fronte ad un crollo. Quindi, se vi è difficoltà per intervenire indirettamente, come opera d'arte, si può intervenire come opera pubblica, con un progetto, se il Comune non ha possibilità di prepararlo, preparato da un tecnico specializzato, da un architetto incaricato dalla Regione, il progetto può passare all'approvazione della Sovrintendenza. Spero che Sovrintendenza, che ha acquisito grandi meriti in Sardegna, (ieri con la Asso e oggi senza la Asso) nel bocciare e nell'approvare mille progetti che passano sul piano turistico e che hanno determinato anche alcune discrete perdite sul piano di interventi turistici in Sardegna, almeno per esprimere un parere su un progetto sia attrezzata, altrimenti è bene che lascino il campo sgombero e se ne vadano, se non sono neppure in grado di esprimere un parere!

Sembra che le procedure possano affrontarsi nel modo più semplice. Io ho fiducia nella buona volontà dell'Assessore alla pubblica istruzione e anche nella volontà dell'Assessore ai lavori pubblici, purchè vi sia il parere della Sovrintendenza in modo almeno da garantire con la tempestività che il caso chiede, la salvaguardia delle strutture portanti di quella bellissima cupola che è il vanto della chiesa di Guasila e che guarda su tutta la piana della Trexenta come un monumento del passato e che è un invito alle popolazioni ancora immerse nel lavoro dell'agricoltura, ad uno slancio su un piano culturale e ad un pensiero di riflessione sulla possibilità di una Sardegna che sa salvaguardare il passato e si sa proiettare sul futuro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Onorevole Presidente, soltanto un richiamo che è anche un chiarimento all'Assessore che non riguarda il problema generale, prospettato questa sera

e di cui ha già parlato il mio collega. Noi siamo sensibili a tutti i problemi della società e non possiamo non essere sensibili anche ai problemi della cultura, soprattutto sotto questo aspetto, allorchè essi riflettono le esigenze morali e anche spirituali e religiose del popolo italiano e del popolo sardo in particolare. Parlo della Trexenta e mi riferisco a questa bellissima opera del Cima. Io vado spesso a Guasila per diverse ragioni che si possono ben capire; più di una volta sono stato sollecitato ad interessarmi di questo problema, e l'occasione è venuta questa sera.

Leggendo questa relazione, onorevole Assessore, noi abbiamo trovato delle contraddizioni troppo palesi, sia per quanto è stato scritto dalla Giunta, sia per quanto è stato scritto nella relazione della Commissione; ma, soprattutto per quanto è stato dichiarato da lei pochi minuti fa, la contraddizione è riscontrabile anche nei fatti: si dice che la Sovrintendenza di Cagliari non abbia i tecnici, ma, per quanto concerne il problema del restauro della cattedrale di Cagliari i tecnici si sono trovati. Perchè allora non si sono trovati per esprimere un parere, per fare dei rilievi tecnici e quindi per dare l'assenso anche per il restauro della chiesa di Guasila?

A questa domanda si deve pur rispondere! Diversamente mi sorge il dubbio che le ragioni siano altre. Mi si consenta: l'onorevole che mi ha preceduto, ha detto che lui non fa la questione di campanile; a me non può essere attribuita questa ragione, però appare evidente che, mentre per la cattedrale di Cagliari si è trovato il tecnico e si è trovata quindi la possibilità di esprimere un parere e anche di stabilire il finanziamento, per la chiesa di Guasila no. Mi pare che ci debba essere qualche altra ragione.

Allora la raccomandazione che faccio, — e mi limito soltanto alla questione di Guasila, — è che la Sovrintendenza dica chiaramente quali sono le ragioni: se la ragione risiede esclusivamente nella mancanza di tecnici. In tal caso l'Amministrazione pubblica diretta (perchè sono organi dello Stato) ci dia la possibilità, come Regione, come Giunta

regionale, di poter superare questo ostacolo mediante una convenzione con determinate organizzazioni o, mediante l'utilizzazione degli organi della Regione, di modo che, possa procedere a quelle opere, e quindi a quei rilievi, a quelle esplicazioni di carattere tecnico ed anche di carattere finanziario che la opera stessa richiede. Diversamente qui staremo ancora una altra decina d'anni col rischio di perdere un'opera che è tanto non soltanto della Trexenta ma anche della Sardegna soprattutto perchè appartiene al Cima che è un nostro conterraneo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.—Destra Nazionale). Brevvissimamente, signor Presidente, prendo la parola, oltre che per annunciare il nostro voto favorevole dell'ordine del giorno, dopo l'intervento chiarissimo e tempestivo dell'onorevole Francesconi, anche per fare sommessamente una modesta raccomandazione alla Giunta. Prima di tutto è emerso, dall'esame di questo striminzito programma, di quale enorme importanza sia l'argomento che soltanto oggi — giustamente, è stato detto — prende avvio, e che merita sviluppo ben più ampio.

La raccomandazione che voglio fare alla Giunta è questa: è vero che lo Stato Italiano lascia in totale abbandono e permette che si trasformino in stalle non soltanto 2.500 ville del Palladio, o palladiane, nel Veneto, per mancanza di fondi: più della metà delle oltre 4 mila ville che vanta il Veneto; ma permette anche che si lasci in stato di totale abbandono uno dei patrimoni più unici che rari che sono le chiese romanico-pisane della Sardegna.

E' stato detto (e credo che i colleghi che mi hanno preceduto abbiano ragione), per esempio, dall'onorevole Monni che la provincia di Nuoro non ha una Sovrintendenza propria. Ciò è vero; ne abbiamo soltanto due in Sardegna, delle quali una, che fa capo a Sassari, abbraccia l'intera provincia di Sassari

e l'intera provincia di Nuoro; una che fa capo a Cagliari ed abbraccia anche la provincia di Oristano. La Giunta regionale sarda deve esercitare presso il Ministero della Pubblica istruzione competente le pressioni dovute perchè, finalmente, si arrivi ad istituire Sovrintendenze anche nelle provincie di Nuoro e di Oristano e ancora perchè si dotino le due Sovrintendenze attualmente esistenti, in attesa che si costituiscano le altre, di mezzi tecnici e finanziari di cui attualmente non dispongono. Perchè allora — lo ha detto l'Assessore: lo Stato anche stavolta è assente, è carente —, la Giunta, regionale sarda che altre volte in passato è intervenuta non interviene ancora?

Io potrei citare come un esempio di mirabile cura l'intervento che servì a salvare dalla totale rovina la chiesa di S. Maria di Tergu che fu costruita attorno al 1.024 sotto il giudice Gonario di Torres, monumento che non tutti in Sardegna conoscono (ed è un peccato che noi altri sardi non conosciamo tutte le chiese che furono erette dalla pietà del popolo, che sono insigni monumenti); bene la chiesa di Tergu fu salvata da un intervento regionale molti anni fa e non si aspettò — come giustamente diceva anche il collega Tronci — che intervenisse lo Stato: è intervenuta la Regione sarda.

Ora, se è vero — come è vero — che la Regione deve intervenire presso il Governo centrale, segnatamente presso il Ministero della Pubblica Istruzione, è altrettanto vero che può anche intervenire in proprio. Perchè in passato si intervenne e oggi non si interviene più? Ecco questo io vorrei segnalare alla Giunta e non soltanto per la chiesa di Santa Maria di Tergu (perchè non è questione di campanile), nè per la chiesa di Gaetano Cima che è stato uno dei più geniali architetti che abbiamo avuto, ma anche per tante e tante chiese: da quella di Santa Maria di Uta, a quella di Santa Sabina che ha citato ora il collega Monni, in provincia di Nuoro, nel Comune di Silanus; da San Michele di Simbranos a Santa Giusta di Oristano. Tutte queste chiese hanno bisogno di essere restaurate perchè alcune sono in stato di totale abbandono e non mi pare giusto che il popolo sardo del 1977 lasci decade-

re le chiese che la pietà dei sardi, secoli or sono, eresse con mille sacrifici.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici. Voglio ancora una volta precisare che uno dei primi interventi della Giunta assunti due anni fa si tradusse in un finanziamento dell'opera con 48 milioni. Non abbiamo potuto portare a buon fine l'intervento come desideravamo noi, perchè l'ufficio tecnico della Sovrintendenza di Cagliari è sprovvisto di tecnici idonei a portare avanti quel tipo di opera. Questo, sia ben chiaro, è stato detto dallo attuale Soprintendente. Sono pronto a metterla per iscritto una dichiarazione del genere e a documentarla visto e considerato che c'è qualche consigliere che ha dei dubbi su questa affermazione. Tanto è vero che certe opere sono state fatte nella zona di Sassari e di Nuoro proprio perchè quella Sovrintendenza ha del personale disponibile. Ripeto ancora che era la Giunta che metteva il personale a disposizione delle Sovrintendenze, però mi è stato fatto notare che questa attività poteva configurare l'ipotesi del peculato per distrazione, poichè si assegna, a un organismo estraneo alla Regione, personale dipendente dall'Amministrazione regionale.

L'articolo unico della legge numero 2 del febbraio 1969 recita testualmente "l'Assessore regionale affida, con il consenso del Ministero della pubblica istruzione, alle competenti Sovrintendenze l'esecuzione nonchè l'assistenza tecnica e scientifica e l'eventuale progettazione dei lavori e delle opere di cui alla presente legge" ... eccetera eccetera. Ciò significa che noi non possiamo far affidamento che sul personale della Sovrintendenza. Per cui non possiamo dare incarico ad estranei: ciò può essere fatto solo dalle Sovrintendenze.

Io posso affermare che ancora una volta interverremo nei confronti della Sovrintendenza di Cagliari per far sì che l'opera di restauro per la chiesa di Guasila venga portata a termine.

Non saranno più sufficienti, credo, i 48 milioni; ce ne vorranno altri, ma il Consiglio credo che sarà disponibile a finanziare quest'opera.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il programma che è stato illustrato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia in Sardegna". (85); "Protezione della selvaggina ed esercizio della caccia in Sardegna". (104); "Sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia in Sardegna." (112); "Regolamento dell'esercizio della caccia in Sardegna." (127).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia in Sardegna." di iniziativa dei consiglieri Isoni - Zurru - Soddu - Carrus - Baghino - Mela - Monni Pietro - Piredda - Saba; "Protezione della selvaggina ed esercizio della caccia in Sardegna", di iniziativa dei consiglieri Rais - Erdas; "Sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia in Sardegna" di iniziativa dei consiglieri Corrias - Schintu - Melis G. Battista - Birardi - Raggio - Macis - Maddalon - Mancosu - Muravera - Melis Egidia - Carèddu Franca - Granese - Puggioni - Orrù - Sechi - Usai; "Regolamento dell'esercizio della caccia in Sardegna" di iniziativa dei consiglieri Biggio - Pigliaru.

Relatori gli onorevoli Isoni, Biggio, Corrias, Rais.

E' iscritto a parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la seconda volta — qualcuno dice per la terza volta — un disegno di legge sulla

caccia viene discusso in Consiglio; per la seconda volta, perchè, nella passata legislatura, il Consiglio ritenne opportuno, non trovandosi un accordo politico tra i consiglieri, di rinviare il testo alla Commissione competente. Il risultato di quell'atto ha portato a ritardare di qualche anno un nuovo esame della legge ed il conseguente peggioramento ed impoverimento del patrimonio faunistico. Ho voluto ricordare brevemente quanto avvenne in passato per una ragione molto semplice: si sta ripetendo, da qualche parte, il tentativo di rinviare il testo unificato in Commissione con il risultato di rinviare a tempo indeterminato, che vorrebbe dire *sine die*, il problema, con le disastrose conseguenze che ne deriverebbero per la fauna e la flora sarde. Il Consiglio stesso, se questo malaugurato caso si ripetesse, perderebbe in credibilità e prestigio. Per questa ragione diciamo che siamo contrari ad un rinvio delle presenti proposte di legge in Commissione. Crediamo che il Consiglio, questa volta, con gli emendamenti e le modifiche che riterrà opportuno apportare al presente testo unificato, senza snaturarne i fondamentali principi, possa approvarlo senza ulteriori indugi.

Non mi soffermerò sulle cause del depauperamento faunistico, che sono tante, perchè ormai note a tutti: esse vanno dagli insediamenti industriali, all'uso indiscriminato degli antiparassitari, dai fucili a ripetizione, al dilagare degli anticrittogammici; dalla rete viaria in costante aumento, all'abbandono di molte zone un tempo caratterizzate da fiorenti culture, al numero sempre crescente di cacciatori, ed altre ancora. Il problema esiste, è davanti a noi in tutta la drammaticità e noi dobbiamo fare ogni sforzo per risolverlo nel modo migliore, cercando di sintetizzare le tesi emerse non solo da questo dibattito ma dagli incontri, dalle riunioni e dalle assemblee che si sono avute in ogni parte dell'Isola, interessando cacciatori, naturalisti e cittadini tutti. Ci rendiamo perfettamente conto dell'importanza di questo problema per la nostra Regione, ma siamo convinti che la sua trattazione non deve superare i limiti di civismo e di democrazia che sempre

ha dimostrato il popolo sardo e che passionalità ed interessi di minoranze cercano di fare degenerare, mettendo l'un contro l'altro i cacciatori singoli e le stesse associazioni venatorie.

Se siamo, come è stato dimostrato dall'unificazione delle proposte di legge presentata e dalla dichiarata volontà delle forze politiche presenti in Consiglio, animati tutti dallo stesso principio di tutela e di difesa del patrimonio faunistico isolano, dobbiamo trovare un accordo generale nell'interesse primario della salvaguardia di questo impareggiabile dono di cui gode ancora la nostra Regione. Per questo che respingiamo fermamente accuse e minacce da qualunque parte esse provengano. Siamo certi che il Consiglio, che rappresenta gli interessi di tutti i sardi — è bene ricordarlo ancora una volta — sarà in grado di agire e di operare senza discriminazioni di parte, e contro interessi particolaristici non sempre alieni, questi ultimi, da fini speculativi.

Le critiche mosse al testo unificato sono diverse ma, a nostro avviso, si concentrano in modo particolare su due punti: primo, l'eccessiva burocratizzazione della legge; secondo, la soppressione delle riserve, in particolare le consortili. Per il primo punto, nulla vieta un ridimensionamento in sede di discussione. Si sono già fatte concrete proposte, sia pure in via ufficiosa; si stanno predisponendo emendamenti per snellire l'apparato burocratico e renderlo più agevole e diretto. Quindi questo non dovrebbe rappresentare più un ostacolo, ma tema avviato a più razionale risoluzione. Per il secondo, è necessario esaminare lo spirito fondamentale ed innovatore del testo. Senza una visione oggettiva di tutta la materia, in un inquadramento programmatico di tutto il territorio regionale, diventa difficile capire la volontà del legislatore e si dà via libera alla facile critica di considerare il testo punitivo nei confronti di certe province a favore di altre meno meritevoli. Se abbiamo fiducia che sarà realizzato quanto il progetto di legge afferma e codifica, a nostro avviso, le preoccupazioni sull'abolizione dell'istituto riservistico non potranno più sussistere di fronte alla realtà.

Diciamo questo perchè sappiamo tutti che le riserve consortili (per quanto riguarda quelle private la loro soppressione è ormai accettata da tutti, quindi il discorso è chiuso), nate per difendere e tutelare la poca selvaggina in ambiti relativamente ristretti non avranno più ragione di essere, in quanto il patrimonio faunistico sarà difeso e tutelato in tutta la Regione.

E non è vero che vogliamo punire coloro che con sacrifici, anche economici, hanno salvaguardato e tutelato la selvaggina sarda; noi riconosciamo loro un merito che ha portato sensibili e notevoli benefici in materia venatoria; ed è stato grande anche perchè ci ha dato la possibilità, ora, di discutere questa legge. Se a suo tempo infatti non ci fosse stato chi, come i riservisti consortili (ma anche qualche riservista privato), in mancanza di una legge di tutela non avesse difeso il patrimonio venatorio, questa discussione non avrebbe senso alcuno, sarebbe — come si suol dire — accademica, mancando la materia fondamentale alla discussione: la selvaggina. La selvaggina noi crediamo che potrà essere equamente distribuita per tutto il territorio regionale se verranno adottate tutte quelle misure (oasi permanenti di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, eccetera) che la legge prevede, perchè è bene ricordare che le riserve sono nate e si sono sviluppate quando è cominciata a scarseggiare la selvaggina. Il punto fondamentale, colleghi del Consiglio, è questo: è stata la triste esperienza dei cacciatori, che, dopo aver vagato intere giornate senza riuscire a sparare una fucilata per mancanza di prede, a spingerli a consociarsi e a creare zone riservate. Per dimostrare, una volta di più, che il legislatore nel riunire le quattro proposte in un testo unificato intendeva potenziare e premiare lo sforzo venatorio in Sardegna, avanzerei questo suggerimento: le oasi permanenti di protezione della fauna e le zone di ripopolamento e cattura devono precedere, e non seguire, l'abolizione di qualsiasi tipo di riserva. E' una cautela questa che, a nostro avviso, riveste carattere di salvaguardia e di tutela.

Questo nostro sforzo, che prevede non la diminuzione, ma l'aumento della selvaggina, anche attraverso attrezzati, efficienti e scientifici centri di allevamento darà, a nostro avviso, i frutti sperati, rendendo vani e, per il futuro, inutili, tutti i tipi di riserva. Si tratta in parole povere di aver fiducia o meno in ciò che si propone di attuare. Noi ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà, soprattutto psicologiche, da superare e pensiamo nel contempo che per attuare concretamente, e rendere efficace questa norma, sia necessario tener fermi saldamente alcuni punti: in primo luogo la sorveglianza è, per noi socialisti democratici, un punto fondamentale affinché una legge sulla caccia — e, fra poco, ci auguriamo, anche una legge sulla pesca — possa essere valida ad assicurare quei benefici effetti che tutti auspichiamo. E' stato osservato da più parti che il personale addetto a questo servizio è inadeguato, soprattutto come numero. E' necessario quindi aumentarlo e potenziarlo, in previsione anche della costituzione delle oasi di protezione e delle zone faunistiche. Vale quale esempio l'ultimo tipo di bracconaggio, effettuato — è noto a tutti —, persino con elicotteri. (Immaginiamoci che cosa possono fare quelli che hanno meno quattrini di giorno, di notte o all'alba!). Vana sarebbe qualsiasi proposta se non si tenesse conto della necessità di una costante ed assidua sorveglianza. Va da sé che, per ripristinare in modo radicale il patrimonio faunistico, non si può prescindere dalla creazione di ampie oasi protettive e zone di ripopolamento e cattura.

Secondo punto al quale noi annettiamo grande importanza sono i previsti centri di allevamento, con la possibilità poi di riproduzione in cattività, soprattutto, della pernice sarda. Siamo certi di poter soddisfare le esigenze dei cacciatori sardi a qualsiasi provincia essi appartengono. Ci sembra non corrispondente alle esigenze attuali il voler proseguire con il criterio del tempo passato, allorché, alla riproduzione del contingente di selvaggina catturata ed uccisa madre natura provve-

deva direttamente ed indipendentemente. Le cause del depauperamento che ho elencato all'inizio di questo mio intervento non consentono più alla natura un automatico e sufficiente ciclo di ripopolamento come avveniva per il passato, per cui è necessario aiutare la natura con centri di allevamento per sopperire al costante depauperamento della selvaggina.

Non saremo la prima Regione o il primo paese a porre rimedi in questo modo a tali carenze. Il problema ha investito soprattutto i paesi industrializzati che da tempo lo hanno affrontato con i rimedi che noi ora proponiamo. Qualche anno fa, sia detto a titolo di cronaca, e a mò di esempio, si diceva che la pernice sarda non si riproduceva in cattività. La Commissione agricoltura ha potuto appurare, constatare, in una indagine al centro zootecnico caseario di Bonassai, che un nostro valente studioso era riuscito a dimostrare quanto fosse inconsistente la teoria che negava la possibilità per la pernice sarda di riprodursi in cattività. Ecco perchè pensiamo che i centri di allevamento possano portare un notevolissimo contributo al ripopolamento della nostra Regione.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ho voluto sottolineare pochi punti della legge. A mio avviso, essi sembrano determinati per un positivo accoglimento della stessa dalla parte della maggioranza. Annuncio quindi che, per le innovazioni apportare e per il quadro generale che la proposta si prefigge, la mia parte politica voterà a favore della approvazione del testo unificato.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 18 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

PASSAMONTI